

Niente bufale, siamo inglesi Bbc: via ciarlatani da tv pubblica



Stop ai ciarlatani e agli pseudo-scienziati nei talk show. Quando per radio o in tivù si discute di questioni serie come il clima o la salute, non si dovrà più dare il microfono a chi non ha titolo per intervenire, a chi sostiene idee stravaganti e non certificate dalla comunità scientifica. Come il dottore in scienze della comunicazione che millanta di trasformare le cellule staminali in neuroni. O il medico imbroglione che sconsiglia l'uso dei vaccini. O l'onorevole pronto a giurare che i jet nebulizzano sostanze micidiali nell'atmosfera per condizionare le nostre menti, e che ci hanno messo un microchip sotto la pelle. Nessuno di questi signori verrà più fatto accomodare nei divanetti televisivi. Mai più, dite sul serio? Oddio, e ora come passeremo le nostre serate? Chi ci spiegherà nei dettagli la profezia Maya sulla prossima fine del mondo? Sai che noia, senza la razione quotidiana di Nostradamus e di Templari...

Tranquilli, non è la Rai: è la Bbc che una settimana fa ha preso questa drastica decisione, richiamando all'ordine i suoi giornalisti. Va bene l'equilibrio e l'imparzialità - ha sentenziato il trust dell'emittente britannica, l'equivalente del consiglio di amministrazione Rai - ma quando su un certo argomento esiste un consenso praticamente unanime nel mondo scientifico, non è opportuno dare spazio a punti di vista marginali, solo per il gusto della controversia, per ascoltare «l'altra campana». Se la campana è screditata, se confonde le idee alla gente, non deve suonare nella tv di Stato. Che si accontenti dei network privati.

La pronuncia del Trust della Bbc è motivata dalla crescente invadenza mediatica di opinionisti ostili alla teoria del «riscaldamento globale», legati al think tank conservatore di Nigel Lawson. Ma ha una portata più generale: la par condicio non va applicata alla lettera. Se si parla dell'ultimo fossile di dinosauro, non è obbligatorio invitare un creazionista. Se viene scoperto un nuovo pianeta, si può

anche fare a meno di sentire il parere dell'astrologo. E se il tema è il mutamento climatico, non è il caso di fare da megafono agli ecoscettici. La raccomandazione può anche suonare come un intervento censorio, una forma di dogmatismo scienziato. Siamo sicuri che i modelli elaborati dai climatologi ci azzeccino in tutto e per tutto, e che le bombe d'acqua e i super-uragani siano un effetto dei gas di serra prodotti dall'uomo? A mettere in dubbio queste certezze non sono soltanto crackpots, mattacchioni o finti esperti al servizio delle compagnie petrolifere, ma anche ricercatori di qualche peso. Abbiamo il diritto di zittirli?

Detto questo, bisogna ammettere che se la Bbc pecca forse di bacchettoneria, le reti italiane cadono nell'eccesso opposto. Nelle varie Gabbie che arredano il nostro zoo televisivo vince non chi è più competente, ma chi sbraita più forte e le spara più grosse. È l'apoteosi del crackpot. Tutto diventa opinabile, anche un'analisi del Dna ripetuta con risultati identici da quattro laboratori indipendenti. Del resto, come ha detto quella signora di Brembate, «la scienza sbaglia». E in un Paese antiscientifico come il nostro, sono in tanti a pensarla come lei. Se invece di un genetista fosse stata una cartomante o una sensitiva, a fare il nome del presunto colpevole, avrebbe avuto più chances di essere creduta. In rete già circolano leggende metropolitane sulla «lobby del Dna» che si sarebbe riempita le tasche vendendo migliaia di kit genetici agli investigatori. L'ennesima cospirazione, insomma: la solita cupola di interessi occulti che agisce alle nostre spalle. Viviamo in un'epoca senza più segreti, nel mondo trasparente delle intercettazioni e di WikiLeaks. Eppure, o forse proprio per questo, mai come oggi prosperano le teorie complottistiche, dall'11 settembre al Club Bilderberg. In Rivelazioni: il libro deisegreti e deicomplotti (Piemme), il giornalista e psicologo Massimo Polidoro, cofondatore del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) ce ne offre un campionario vastissimo, e suggerisce le armi per difenderci.

Il cospirazionismo è una sindrome invalidante, non solo in Italia. «Un primo effetto negativo - scrive Polidoro - è quello di indurre un senso di impotenza politica. Che cosa può fare la gente comune, se il mondo è gestito da società segrete come gli Illuminati, famiglie facoltose come i Rockefeller o i Rothschild, agenzie di intelligence come la Cia o il Kgb, che operano in segreto per stabilire un nuovo ordine mondiale? Tanto vale arrendersi». Ancora più devastante il secondo effetto: l'angoscia per un pericolo inesistente induce a comportamenti suicidi. «Credere che i vaccini siano responsabili dell'autismo è una teoria che non ha fondamento e nasce dalla truffa di un medico radiato dall'albo, Andrew Wakefield, pagato per dichiarare il falso... Chi rifiuta di vaccinare i propri figli non solo li espone al rischio di malattie che si ritenevano debellate come il vaiolo, la rabbia o il tetano, ma contribuisce alla diffusione dei virus anche nel resto della popolazione». E proprio in questi giorni abbiamo saputo che la disinformazione ha fatto breccia, tanto che le vaccinazioni contro rosolia e morbillo sono crollate del 25%. Il terzo effetto è deviare la protesta sociale verso falsi obiettivi: la campagna sulle cosiddette «scie chimiche», l'innocua condensa degli aeroplani spacciata per misteriosi gas velenosi, distoglie l'attenzione da minacce autentiche come gli scarichi delle auto o i rifiuti tossici.

Ben più della tv, sono i social network il nuovo terreno di coltura di queste paranoie collettive. Su Facebook non contano verità e menzogna, ma la rispondenza o meno della «narrazione» ai pregiudizi di chi legge e «condivide». E poiché i social stanno diventando la fonte privilegiata di notizie per le nuove generazioni, che diffidano dei media tradizionali, non c'è da stare allegri: la democrazia digitale è allergica ai Trust, e crackpots e spacciatori di bufale possono scorrazzare indisturbati